

L'ultima parte del libro è dedicata, da un lato, a capire come e perché si formò un cospicuo capitale sociale nella generazione degli anni '20, dall'altro, a offrire suggerimenti operativi per ricostituire il capitale sociale. Per adempiere al primo obiettivo, Putnam ricorre ad una rilettura della storia degli Stati Uniti fra il 1870 e il 1920. È il periodo in cui nasce gran parte dell'associazionismo che è durato fino ai giorni nostri; è altresì un periodo di invenzioni e innovazioni sociali e politiche. Non si tratta, conclude Putnam, di copiare il Gilded Age e la Progressive Era; al contrario, si tratta di emularli proprio facendo affidamento sulla fantasia e sulla innovazione. Le proposte di Putnam sembrano, purtroppo per lui e per il suo gruppo di «pensatori e facitori», non particolarmente originali né mobilitanti: rendere i luoghi di lavori più «amichevoli» e le comunità più «congeniali»; «viaggiare meno e collegarsi di più con i propri vicini»; «ridare slancio ad una società pluralistica che sia al tempo stesso più tollerante delle fedi e delle pratiche degli altri»; «guardare meno la televisione e usare meno internet cercando forme di intrattenimento e di comunicazione elettronica che incoraggino il senso della comunità e l'impegno»; «fruire di una maggiore quantità di attività culturali che colleghino persone di estrazione diversa»; «incoraggiare la partecipazione politica nelle campagne elettorali, nelle candidature, nella frequentazione di comizi, persino nel voto». Il Putnam riformatore civico e politico non appare all'altezza del Putnam studioso in termini di originalità e solidità. È anche vero, però, che il Putnam studioso dimostra in maniera eccellente come si individua un tema importante, come lo si ricerca a fondo, con pazienza e competenza, come si costruisce una spiegazione convincente e stimolante. *Bowling Alone* è un libro importante.

[Gianfranco Pasquino]

GIANFRANCO BALDINI e GUIDO LEGNANTE, *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 279, L. 32.000 (€ 16,53).

Il libro costituisce una trattazione della rappresentanza comunale introdotta dalla legge n. 81/1993, la quale per i comuni di dimensioni superiori a 15.000 abitanti prevede l'elezione diretta del sindaco con sistema elettorale a doppio turno e l'elezione contestuale del sindaco e del consiglio comunale, con possibilità di esprimere un voto diviso. La ricerca è basata sull'impiego di dati aggregati ed esamina le elezioni tenute in 424 comuni nel biennio 1997-1998 per mezzo di tecniche di analisi bivariata, allo scopo di chiarire come la riforma del 1993 abbia modificato la struttura della competizione e i comportamenti degli elettori.

Lo studio si basa sulla distinzione fra proposta partitica e risposta

dell'elettorato. Per ciò che concerne la proposta, sia i partiti che gli elettori hanno ormai appreso gli incentivi offerti dalla nuova legge elettorale, che è di impianto maggioritario per ciò che concerne l'elezione del sindaco, ma produce effetti proporzionali quanto alla composizione dell'arena consiliare. Di conseguenza il numero delle liste in competizione aumenta, mentre diminuisce il numero dei candidati alla carica di sindaco. La proliferazione di liste non assume però le medesime caratteristiche in tutto il territorio nazionale, in quanto al Sud la crescita dell'offerta è determinata dalla costituzione di nuovi partiti, mentre al Centro-Nord si affermano soprattutto liste civiche non partitiche. Inoltre la faticosa affermazione del bipolarismo a livello nazionale si riscontra anche nella politica comunale, tanto che il modello di competizione basato sul confronto fra due candidati del Polo e dell'Ulivo è presente solamente nel 30% dei comuni esaminati. Sempre in tema di proposta elettorale si nota la pratica della ricandidatura dei sindaci uscenti e lo scarso ricorso agli apparentamenti fra primo e secondo turno.

Per ciò che concerne l'esame della risposta degli elettori le questioni più rilevanti sono la crescita dell'astensione e l'impatto sul voto prodotto dai candidati sindaci. Quanto al primo punto, la tradizionale distinzione tra un Sud astensionista e un Centro-Nord maggiormente orientato alla partecipazione è in parte superata dalla crescente omogeneizzazione fra le diverse zone geopolitiche: nell'Italia meridionale infatti la partecipazione elettorale non diminuisce rispetto alle consultazioni precedenti, mentre l'astensione cresce nel Centro e nel Nord, tanto che per la prima volta risulta in forte diffusione in zone socialmente centrali, quali i capoluoghi di provincia e il Nord-Est. I livelli di partecipazione sono comunque influenzati anche dalle caratteristiche della competizione. Al primo turno infatti l'astensione aumenta con la crescita del numero dei candidati, mentre al secondo turno la partecipazione invariabilmente diminuisce a causa della minore ampiezza dell'offerta, ma è più elevata e caratterizzata dal voto strategico per un *second best* allorché l'esito è incerto.

Uno dei punti di maggiore interesse consiste nell'esame del risultato del voto espresso nell'arena esecutiva per eleggere i sindaci. La soluzione al primo turno si registra nel 38% dei casi. I sindaci immediatamente vincenti sono perlopiù del centro-sinistra, e la loro vittoria è dovuta alla presenza di un candidato «dominante», che si afferma cioè con un vantaggio molto ampio – in media 30 punti percentuali – sugli altri candidati. Per ciò che concerne il secondo turno, il centro-destra ha risultati migliori rispetto al primo turno, ma il centro-sinistra rimane la coalizione che vince la maggior parte dei ballottaggi (circa la metà); va sottolineato l'ottimo risultato ottenuto dalla Lega Nord, il cui candidato risulta competitivo in quanto è in grado di ottenere i voti degli elettori sia di sinistra che di destra il cui candidato è escluso dal ballottaggio.

L'accentuata personalizzazione collegata all'elezione monocratica alla carica di sindaco ha indotto Baldini e Legnante a realizzare un approfondimento sul ruolo dei sindaci uscenti. La ricandidatura dell'*incumbent* modifica i livelli di partecipazione e il formato della competizione: in questo caso la partecipazione è più elevata; il ricorso al voto personalizzato – espresso cioè a favore del candidato senza relativo voto di lista – è maggiore; la soluzione al primo turno è più probabile; il formato della competizione è semplificato per la presentazione di un numero minore di candidati; in caso di ricorso al secondo turno infine la grande visibilità dei sindaci uscenti riduce drasticamente le possibilità di successo dei competitori.

Per esaminare se i candidati favoriscono la vittoria della propria coalizione vengono costruiti due indicatori: l'indice di personalizzazione permette il confronto fra il rendimento elettorale di un candidato e quello delle liste a lui collegate; l'indice di attrazione permette invece il confronto fra il rendimento di un candidato e quello dei suoi competitori alla carica di sindaco. I sindaci uscenti ottengono valori elevati per entrambi gli indici, rivelandosi dunque una risorsa competitiva essenziale con la parziale eccezione dell'Italia centrale, dove i partiti mantengono il loro *appeal*. Inoltre, essi vincono la maggior parte dei ballottaggi anche laddove accedono al secondo turno in posizione di svantaggio. Il fenomeno della personalizzazione d'altra parte non si esaurisce con l'effetto *incumbency* prodotto dalla ricandidatura dei sindaci uscenti. L'esame delle preferenze espresse per i singoli candidati al consiglio comunale mostra come al Sud persista una mobilitazione anch'essa personalistica, ma di tipo più tradizionale, basata sul rapporto diretto tra elettori e politici.

Nel corso del 1999 il parlamento ha approvato la legge n. 120, con la quale ha introdotto innovazioni e perfezionamenti della normativa precedente. Al momento non è agevole comprendere se sarà possibile ovviare così al persistente problema dell'instabilità delle giunte comunali. Per rispondere a questi interrogativi sono evidentemente necessarie ricerche ulteriori. Fino ad allora, *Città al voto* promette di costituire la migliore mappa per orientarsi nello studio della politica locale.

[Fulvio Venturino]

LARRY DIAMOND, *Developing Democracy. Toward Consolidation*, Baltimore and London, Johns Hopkins University Press, 1999, pp. 362, Isbn 0-8018-6156.

*Developing democracy* si propone di fornirci il passo successivo a quello compiuto da *The third wave* (1993), il lavoro con cui Samuel Huntington, elaborando la nozione di «ondate» di democratizzazione, rilanciò lo studio comparato delle transizioni di regime alcuni anni fa.